

## **IL TRATTAMENTO LASER (ELVeS) DELLE VENE VARICOSE**

**Dott. Alessandro MASTROMARINO**

L'insufficienza venosa cronica degli arti inferiori, la cui espressione più diffusa è rappresentata dalla comparsa delle varici comunemente note come vene varicose, costituisce ancora oggi un rilevante problema socio-economico.

Esse determinano spesso una considerevole riduzione della qualità della vita a causa della sempre maggiore precocità con cui le varici compaiono, il che determina implicazioni non solo sullo stato generale di salute ma anche implicazioni di tipo estetico e nella vita relazionale, come accade in particolare in donne di giovane età'.

Questa grande diffusione della malattia varicosa è sicuramente connessa con lo stile di vita e secondo le più recenti stime interessa circa il 25% delle donne ed il 15% degli uomini, fino ad interessare addirittura il 50% delle persone con oltre cinquant'anni.

La malattia varicosa si può presentare con una notevole varietà di sintomi che vanno dal semplice senso di peso agli arti inferiori, al gonfiore che si presenta in maniera più accentuata durante le ore serali o nei periodi estivi, per passare poi a sintomi più rilevanti come il prurito, i crampi notturni, le alterazioni della cute fino alla formazione delle ulcere varicose (foto1).



Foto 1

La diagnosi di varici viene effettuata con la visita specialistica chirurgica vascolare attraverso la quale si valutano i sintomi presentati dal paziente oltre che lo stato locale degli arti inferiori, evidenziando la presenza di gonfiore, di gozzi varicosi o altri segni di insufficienza venosa (foto 2).



Foto 2

La diagnosi deve poi essere confermata con l'esecuzione dell'ecodoppler che ci permette di effettuare una valutazione precisa ed accurata circa la gravità della malattia varicosa e sulla necessità di effettuare un intervento chirurgico e quale intervento eseguire.

Quello che preme ricordare e che è necessario sempre riferire ai pazienti è che la malattia varicosa è una malattia cronica e come tale purtroppo accompagnerà il

paziente che ne è affetto per il resto della sua vita. L'intervento chirurgico, con qualunque tecnica esso venga effettuato, non ha infatti uno scopo curativo bensì preventivo delle complicanze che le vene varicose comportano tra cui senza dubbio le più gravi sono le tromboflebiti e le ulcere. Le prime in particolare sono quelle più temibili in quanto in alcuni casi possono estendersi al circolo venoso profondo e determinare delle trombosi molto più gravi con anche il rischio di andare incontro ad una embolia polmonare.

Una volta accertata la presenza di una insufficienza della safena l'unico trattamento possibile è quindi quello chirurgico.

Esso consiste, nei casi avanzati, nell'asportazione totale o parziale, mediante una sonda (lo "stripping") della vena varicosa nel caso dei tronchi principali (grande e piccola safena) mentre si può eseguire mediante mini incisioni multiple mirate nel caso delle vene collaterali ("le flebectomie").

Questi interventi, anche se eseguibili mediante cicatrici abbastanza limitate, possono comunque comportare alcuni disagi per il paziente connessi con l'incisione chirurgica ed in ogni caso con un certo traumatismo sui tessuti.

Da circa 10 anni abbiamo a disposizione una valida alternativa al trattamento chirurgico tradizionale, il trattamento laser (foto 3).

Da una recente metanalisi che ha preso in esame circa un centinaio di articoli scientifici degli ultimi dieci anni si è potuto appurare che il trattamento laser è la tecnica più efficace di tutti i trattamenti chirurgici per le varici della safena sia tradizionali (stripping) che cosiddetti mininvasivi (radiofrequenza e scleromousse)



Foto 3

Questa metodica prevede l'utilizzo di un laser a diodi di lunghezza d'onda di 980nm o 1470nm che permette di chiudere la vena in maniera estremamente efficace e duratura, senza complicanze per il paziente.

Il tutto in anestesia locale con rapido recupero per il paziente.

Questo è reso possibile attraverso l'introduzione endovasale della sonda laser stessa (cateterismo venoso) sotto continuo controllo ecodoppler (foto 4), senza quindi l'esecuzione di incisioni cutanee e quindi senza la conseguente formazione di antiestetische cicatrici.



Foto 4

A livello della parete della vena sfiancata, il fascio laser, in maniera selettiva, “colpisce” la struttura delle proteine che compongono la parete stessa alterandone la struttura fisico-chimica, determinandone il collasso e quindi la conseguente oblitterazione della safena (foto 5).

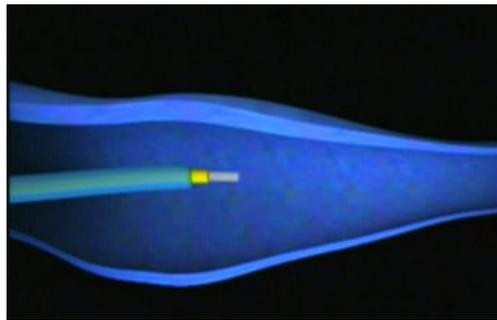


Foto 5

La struttura venosa che ne consegue, divenuta una sorta di cordone fibroso, verrà in seguito completamente riassorbita dai tessuti circostanti.

I numerosi vantaggi di questa metodica sono innanzitutto l'assenza di incisioni chirurgiche, un maggiore rispetto per i tessuti circostanti, la possibilità di essere utilizzata nella pressochè totalità dei pazienti, la precoce ripresa della deambulazione (entro poche ore), in assenza di ematomi sottocutanei nel post-operatorio, nonché la rapidità della procedura e la quasi totale assenza di complicanze quando eseguita da personale esperto nella metodica.

Il trattamento laser ELVeS ha superato il severo vaglio delle autorità statunitensi ed ha ottenuto l'approvazione dell'FDA (la Food and Drug Administration), l'ente americano che sorveglia e controlla tutti i farmaci e le terapie “sanitarie” e successivamente l'approvazione CE.

**Va sottolineato che tale approvazione, tuttavia, è assolutamente specifica per il tipo di laser tecnica presa in esame denominata ELVeS e può essere eseguita anche in regime ambulatoriale ma da persone con comprovata esperienza nell'utilizzo del laser.**